

RICERCA E ARCHIVIO > RISULTATI DELLA RICERCA ARTICOLO

Hai cercato nel testo la parola guerrazzi vincenzo

27/05/2007 2 GENOVA

CONTATTACI

la RepubblicaAREA
ABBONATIMARIKA__GDNMS... 

Qui sono cambiate tante cose, anche le stagioni. Questo mese di maggio sembra fogno. A Voltri, dove vivo, ogni tanto un po' di brezza scende giù dal Turchino. Non è però quel venticello di tramontana, di un tempo ormai lontano, che a una certa ora della sera e del mattino, si alzava e rinfrescava tutta l'aria, comunque è pur sempre qualcosa: ti aiuta almeno a respirare meglio. La musica è cambiata sia per le stagioni che per la politica. Mio caro amico, se riesco cercherò di descriverti brevemente, a briglia sciolta, le immagini e qualche dialogo che ho "rubato" alle fermate dell'autobus, sul treno e per le strade, e persino a un funerale, attraversando la città da Voltri a Palazzo Ducale. Martedì scorso a Voltri c'era il mercato rionale. Mi sono aggirato tra quel ginepraio di bancarelle, in gran parte gestite da extracomunitari: cinesi, africani, marocchini, sud americani, pakistani ecc. La gente tra i banchetti rovistava, cercava la taglia e il pezzo giusto, "Tutto a un euro~ Un euro. Tutto sotto il costo del costo". Urlava il venditore mentre i distributori di volantini, de la Lega e di Rifondazione, dell'Ulivo e di Forza Italia, dei Verdi e dei Pensionati, si aggiravano quasi intimiditi, tra la folla e con discrezione offrivano il loro santino. Una signora dall'aspetto gentile prese un volantino, lo scorre con lo sguardo e l'appallottolò. Poi disse a voce alta: "Altro che passeggiata, questi ci hanno tolto anche la spiaggia. No, non vado più a votare, non voto nessuno. A casa mia non votiamo più, abbiamo già dato e tanto" e s'infilò nel bar della piscina. Entrai anch'io e fui costretto ad ascoltare lo scambio di idee di due pescatori: "Questi vogliono ancora il voto~ e continuano a parlare solo di bagasce e bulicci~ di droga e... Se persino Pansa dice che non va a votare e lo dice alla televisione, possiamo dirlo anche noi che non andiamo a votare, no?". L'altro pescatore annuiva con brevi cenni del capo. Poi sbottò: "Non se ne può più di nessuno, ma tieni sempre presente che noi non possiamo dirlo che non andiamo a votare~ Noi non siamo Pansa~ Lui è ormai un grande vecchio~ Che lo sappiano però. Sì, che lo tengano bene a mente. Che sappiano che noi vecchi comunisti li votiamo solo perché~ Li votiamo a malavoglia~". Ti confesso, mio caro amico, che per un attimo ebbi l'impressione di vivere in un altro secolo. Ricordai l'elezione di quando la sinistra aveva candidato il giudice. Quante bandiere e quanti discorsi~ Rividi quelle bandiere rosse e quel fiume di parole che si srotolavano impetuosi e travolgenti come l'acqua del Leira in piena. "Viva Sansa abbasso Sansa. Viva Tito Abbasso Tito" gridava ancora il pescatore mentre uscivo dal bar. "A Voltri la gente vota ancora~" diceva una giovane donna alla gente che affollava il mercato. Continuò: "A Voltri votano grazie a noi di Rifondazione~ Io la Marta la

voto solo per quanto riguarda il porto lungo, per il resto non la voterei, racconta troppe balle". Mi incamminai verso Palmaro percorrendo la via romana. All' altezza di via Murtola mi imbattei in un funerale. C' era poca gente ad accompagnare il morto. Mi venne naturale e non so perché unirmi anch' io a quei pochi ed accompagnare il morto al cimitero ch' era lì a pochi centinaia di metri. Chiesi al mio vicino s' era giovane. Questi mi guardò e non rispose. Palmaro è una zona operaia, i curiosi della morte, anche se di uno sconosciuto, erano tanti. Mi soffermai un attimo a guardare quelle poche case attorno alla chiesa. Notai, che viste ad una ad una sembravano tante piccole fabbriche, mentre nell' insieme avevano un loro fascino particolare. Calarono, con le corde, il morto sconosciuto nella fossa e tutti i presenti gettarono un pugno di terra. La stessa cosa feci io. Pensai: - Questo sconosciuto chissà per chi votava? - Una bella signora, sui quarant' anni, dal portamento elegante, con le labbra dischiuse nel respiro come un fiore sbocciato, impassibile, fissava lo sguardo sulla bara ch' era già in fondo alla fossa. All' improvviso disse, come se si trovasse al di sopra d' una valle profonda: - Gli sforzi di tutti coloro che sono chiamati a spiegare e chiarire il moderno pensiero che avanza nel mondo e le nuove alleanze, non tutti, purtroppo, sono in grado di apprezzarli e capirli. è irragionevole e incredibile il disprezzo che cova la gente per chi si sacrifica senza chiedere nulla. I nostri dirigenti danno il massimo~ E poi cosa troviamo sulla loro strada? Troviamo persone che li disprezzano. Oggi le opinioni sono infinite e inesauribili e per questo si ancorano a concetti affrettati che nascondono la verità". Discretamente mi allontanai. La vecchia città, aristocratica e un po' puttana, non più operaia, si è fatta più bella, specie al centro dove somiglia molto a Madrid. L' acqua, attorno alla vasca della fontana, si polverizzava nell' aria. Davanti all' antica Reggia del Doge, era tutto tappezzato di bandiere rosse e la grande piazza aveva assunto l' aspetto di Tienanmen a Pechino. Il caldo africano fasciava e avvolgeva gli imponenti e grandiosi palazzi facendogli così perdere tutta la morbidezza e bellezza delle loro linee eleganti. Al piano ammezzato, nel salone del Gran Consiglio, il Sindaco uscente, definito dalla stampa locale l' uomo che ha dato una svolta alla CITTà NOVA del Terzo Millennio, presentava il programma della futura sindaca della Capitale Universale della Città Planetaria. Nell' immenso atrio, dai soffitti ad ogiva, una distesa di bandiere, spenzolava giù, e dava l' impressione di tanti grappoli di campanule rosse. La gente continuava ad entrare ed ora era stipata, ammassata, schiacciata come sardine e ogni suo movimento assumeva l' aspetto di un' onda lunga come quelle del Pacifico. Nell' atrio, su decine di megaschermi, il popolo, non eletto, poteva seguire la cerimonia di presentazione dell' evento. Un signore alla mia destra d' un tratto disse: "Non si è mai contenti. C' è sempre qualcosa che non va. Viviamo in democrazia e questo a certa gente non piace." Una signora che mi era davanti si girò, diede un' occhiata significativa all' uomo e disse: "Non siamo mai contenti di nulla, ci lamentiamo sempre. Ma si può sapere cosa vogliamo? Io ho lottato tutta la vita e non mi sono mai lamentata. Lo sapete che io a casa non ho nemmeno uno sgabuzzino dove mettere la roba vecchia?". Un grassone vicino alla donna la guardò con occhi pieni di afflizione e rispose: "Signora, la capisco bene~ Eccome se la capisco! Io sono disperato per uno sgabuzzino perché non so dove mettere le scarpe e come lei sa le scarpe fanno molto disordine. Sono un vero disastro le scarpe lasciate nascoste sotto il letto, fanno odore e questo ristagna anche se ci metto il deodorante al profumo di pino. Io vivo solo in piccolissimo appartamento nel palazzo-diga con le pareti di carton-gesso. Non posso appendere, non dico un quadro, ma nemmeno il calendario~ Voterò chi mi darà una casa dalle pareti robuste~ La sindaca abatterà la diga?" Dai megaschermi al plasma si affacciò per qualche attimo il Sindaco uscente. La Grande Traghettrice, vestita tutta di rosa, con un foulard di seta blu attorno al collo, se ne stava impassibile alla destra del quasi ex Sindaco.

Ascoltava, in religioso silenzio, l' Inno Nazionale. Sugli schermi apparve un' inquadratura esterna della città. Poi l' operatore sfumò verso il cielo, dove nuvole d' uragano solitarie vagavano in una luce plumbea di calura. Vennero inquadrate le bandiere rosse con la scritta GE-NOVA e un primo piano della fontana solitaria. Infine rientrò nel salone sfumando sullo smisurato lampadario che scendeva giù dal soffitto come il trono di Maria Luigia. Il Sindaco, duro come un pinguino, era assorbito dalle note dell' Inno Nazionale. Appena queste si smorzarono prese la parola. Disse: "Cittadini, amiche ed amici di questa GE - NOVA, per un certo periodo un uccello nero ha sorvolato il cielo della nostra fantastica città~" Si fermò e volse lo sguardo verso la futura sindaca che annuì. Allora in tono confidenziale riprese: "Dicevo che un uccello nero sorvolava il nostro spazio. Ebbene, quest' uccello della miseria, della ristrettezza, della povertà, l' abbiamo allontanato. Noi, cittadini di GE-NOVA, abbiamo vissuto per lungo tempo di ricordi. Cercavamo nella memoria quella potenza che non c' era più. Abbiamo vissuto di nostalgie per un quarto di secolo. Pensate e riflettete miei cari amati concittadini. Abbiamo attraversato un periodo molto nero. Non potevamo parlare. Non potevamo aprire bocca. Ci era proibito dire la verità. Non ci era permesso dire le cose come stavano. La mano lunga del Partito ci tappava la bocca. Questo non per malanimo dei nostri dirigenti~ Cercate di capirmi, cercate di capire e comprendere il vostro ormai ex Sindaco. Ma a che serve riandare indietro con la memoria?~ L' essenziale ora è andare, andare, andare. La nostra amata città, GE-NOVA deve navigare, viaggiare oltre il nostro sistema solare. La nostra città non è più quella di un tempo. Oggi si è fatta bella ed è sotto gli occhi di tutti. La nostra città è partita per una corsa vertiginosa verso nuovi mondi dove porterà l' amore e la passione. La nostra città è una locomotiva che viaggia come la luce, più della luce." L' operatore fece un primo piano sulla futura Traghettrice e la sua faccia annuiva ritmicamente, mentre le parole del Sindaco volavano nella sala e nei megaschermi come stelle cadenti di fine agosto. Un uomo alla mia destra scosse la testa infastidito e con un tono da vecchio aristocratico-comunista disse: "Si stenta a crederlo ma è così. Comunque alla fine qualcuno vincerà. Noi perderemo di sicuro". Poi tirò fuori dalla tasca un fazzoletto di carta e si pulì gli occhiali. Fece un piccolo respiro e si guardò attorno con stupore e solitudine mentre il sole, col suo calore continuo scendeva, leggero come un tranquillante, sulla grande Palazzo Ducale.

VINCENZO GUERRAZZI

TORNA ALLA LISTA

STAMPA QUESTO ARTICOLO

GEDI Digital S.r.l. - Via Ernesto Lugaro 15, 10126 Torino - Partita IVA 06979891006 - [Condizioni del servizio](#) - [Gestione Cookie](#) - [Privacy Cookie Policy](#)